

# Studenti «Ci rubano il futuro...» E i poliziotti picchiano

**CLAUDIO VISANI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

**S**e ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città». Lo ritmano, i ragazzi delle superiori e gli universitari che guidano la protesta contro i tagli alla scuola pubblica e la riforma Gelmini. Lo urlano per tutto il corteo. E provano a metterlo in pratica. Ci riescono nella "T", bloccando il trasporto pubblico sulle vie Rizzoli, Ugo Bassi e Indipendenza. E pure sui viali, paralizzando il traffico privato per ore tra la Stazione e Porta San Donato. Poi tentano il blitz sui binari. All'incrocio tra via Indipendenza e i viali, con uno scarto e una corsa raggiungono l'ingresso Est della stazione. Vogliono entrare da lì per bloccare il traffico ferroviario del nodo più importante d'Italia. Darebbe una bella visibilità alla manifestazione, non affollatissima (6-700 studenti) ma molto determinata. L'ingresso però è chiuso da un cancello e una catena. Provano a buttarlo giù, non ce la fanno. Si rompe solo una vetrata. Un ragazzo si ferisce leggermente a una mano. Due ragazze reagiscono passeggiando su alcune auto parcheggiate. Gli uomini in borghese della Digos osservano senza intervenire.

Il corteo fa dietrofront, torna sul viale, si dirige verso la stazione centrale. Ma l'ingresso principale è presidiato da un cordone di una ventina di poliziotti in tenuta anti-sommossa. I ragazzi li fronteggiano. Cominciano a premere. Provano a sfondare. I poliziotti li respingono. Con gli scudi, i calci, qualche manganellata. I manifestanti arretrano di qualche metro. Si posizionano di fronte all'ingresso, urlano slogan, "nomi" agli agenti. Davanti ci sono gli studenti medi che reggono i due

striscioni del corteo: «Blocchiamo tutto/ dalle scuole all'Università/ blocchiamo tutta la città» e «Futuro non assicurato».

I due schieramenti si fronteggiano per qualche minuto. Gli animi sono caldi. Parte una carica "preventiva" della polizia. I ragazzi delle prime file, quasi tutti minorenni, si beccano una buona dose di manganellate. «Cinque contusi», diranno poi i leader della protesta, denunciando «l'aggressione». «E' gravissimo quello che è successo», dice Luca, di Scienze politiche e dei Collettivi. «I poliziotti hanno picchiato ragazzini di 14-15 anni», aggiunge Edoardo, del "Pacinotti". «Ma non ci fermeranno - urlano insieme - stanno distruggendo il nostro futuro. Chi ci governa vuol fare pagare la crisi alla nostra generazione, attaccando i diritti, con il precariato a vita. Continueremo la protesta più decisi che mai».

**La voce** dei taufferugli in stazione si diffonde. Dai partiti di opposizione si levano proteste per la carica della Polizia. «Non si picchia chi non si allinea», dice il candidato sindaco del Pd, Virginio Merola. «Come si possono manganellare dei giovani che manifestano contro i tagli all'istruzione», si chiede la capogruppo dell'Idv in Regione, Liana Barbati. Tanto che deve intervenire il prefetto, Angelo Tranfaglia a difendere l'operato dei poliziotti a fronte degli «atteggiamenti irrispettosi e illegittimi» dei manifestanti. Certo è che le leghiate agli studenti sono un fatto che colpisce, piuttosto raro a Bologna. E con gli studenti medi erano anni e anni che non accadeva.

Dopo gli scontri, il corteo ritorna sui viali, li percorre fino a Porta San Donato, risale via Zamboni, sfilando i suoi slogan davanti alla facoltà occupata di Lettere e Filosofia,

davanti a Giurisprudenza dove uno striscione ricorda con le parole di una canzone di Fabrizio De Andrè la strage senza colpevoli di Piazza della Loggia («per quanto voi si sentiate assolti/ siete per sempre coinvolti»), incrocia sotto le Due Torri il presidio dei ricercatori precari dell'Università, ritorna in Piazza Maggiore e si scioglie attorno alle 14, dopo quasi 5 ore, con altri brevi blocchi del traffico in centro e sui viali. Ma la protesta probabilmente non è conclusa. Gli occhi degli studenti sono sul Parlamento. Si grida alla vittoria per lo slittamento del voto sulla riforma a martedì. Si pensa ad altre iniziative. Probabilmente ad altre occupazioni oltre a quella di Lettere e Filosofia e del Rettorato. ♦

## Scontri a Bologna

**Prima in centro poi alla stazione per protestare contro la riforma Gelmini All'improvviso parte la carica di polizia «Hanno pestato ragazzini di 14 anni» «Continueremo la nostra lotta non ci fermeranno»**

### LO SPILLO

*Non ci fermeranno stanno distruggendo il nostro futuro. Il governo vuol fare pagare la crisi alla nostra generazione, attaccando i diritti, con il precariato a vita.*

**GLI STUDENTI**

## Il caso Studenti sui tetti a Parma Occupazioni a Reggio

La protesta monta anche in altre città, A Parma salta per ragioni «di opportunità» l'inaugurazione dell'anno accademico prevista lunedì dopo che un gruppo di studenti ieri è salito sul tetto della facoltà di Matematica. A Reggio Emilia, in concomitanza con le manifestazioni contro i tagli alla scuola pubblica, ieri gli studenti hanno occupata la facoltà universitaria di Scienze della formazione, Scienze della comunicazione ed Economia, Manifestazioni anche in Romagna.

## Il questore: «Hanno iniziato loro. Gestione tollerante»

«Non potevamo certo consentire che si invadesse la stazione». Il questore Luigi Merolla respinge le rimostranze di studenti e politici per le cariche e l'uso dei manganelli. Secondo Merolla, la gestione «è stata molto tollerante» da parte delle forze dell'ordine, la carica è partita dopo che dal corteo sono cominciate «spinte e calci», e in ogni caso, «la manifestazione non si è sciolta, ma è subito ripartita». Le botte ai ragazzini? Secondo il questore c'erano anche «molti universitari, ragazzi dei collettivi, barbe lunghe a guidare il corteo, che non era certo composto solo da ragazzini». E preannuncia denunce.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La protesta dei ricercatori precari

# LA PROTESTA

## Angelo Tranfaglia, prefetto

«Le forze dell'ordine garantiscono il diritto di manifestare e non consentono atteggiamenti irrispettosi e illegittimi, E quindi anche questo è stato contenuto».



## Simona Lembi, Pd

I manganelli? «Viene da domandarsi se non ci sia il tentativo di fare passare una legittima protesta con il racconto di piazze violente e cortei di facinorosi».



## Facebook

Dilaga anche a Bologna la protesta degli studenti: cosa ne pensate?

